Link
https://teams.microsoft.com/l/meetup-join/19:0gsBSjBZmUU1eg36xcAQ3SJ3-6yzE7F2dga3uqq_-3A1@thread.tacv2/1709447490748?context=%7B%22Tid%22:%22e99647dc-1b08-454a-bf8c-699181b389ab%22,%22Oid%22:%22728e2a1e-ae7a-4340-afcd-9092e1aaa9e3%22%7D

Misoginia: i conflitti di genere dal secondo XIV al XX tra letteratura e giustizia, tra retorica e teatro.

4 giugno 2025

9.30-13.30/15.00-18.30

I PARTE: IL CONVEGNO
(9.30-13.30)
Aula Poeti, Palazzo Hercolani
Strada Maggiore, 45

I processi alle streghe sono finiti nel secolo XVIII, ma le donne bruciano ancora al lento fuoco di quel vago senso di disprezzo, risentimento e odio che si chiama misoginia. Se la storia ha infamato Lucrezia Borgia, Caterina dei Medici, Caterina II, lo si può fare della collega competitiva, dell'imprenditrice vincente e della scrittrice che non solo ha i libri in libreria ma riesce perfino a farli acquistare. L'intelligenza è qualità riconosciuta, come un arricchimento paradossale delle doti estetiche sicché si afferma: "È bella ma intelligente" esprimendo comunque la preoccupazione che la preparazione della collega, rivale e amica, si esprima con quello zelo antipatico che la fa tanto "maestrina". Non dire bene del sesso muliebre è abitudine inveterata, male oscuro della nostra letteratura la quale declina il disprezzo femminile tanto nel genere epidittico quanto in commedia, nell'opera, e perfino nel romanzo. La prostituta Taide di dantesca memoria diviene Laide nel romanzo *Un amore* di Dino Buzzati. In negativo, le donne sono incostanti, artificiose tanto nell'aspetto quanto non sincere nelle intenzioni, rappresentano un mondo altro, frivole e venali distruggono i maschi prima, durante e dopo il matrimonio. Al contrario, l'elogio muta la simulazione in dissimulazione riconoscendo la virtù della donna che non fa pesare la sua superiorità intellettuale, culturale e sociale. La frase dietro "un grande uomo si nasconde una grande donna ci racconta proprio questo", cioè il sacrificio dell'ambizione all'amore, o dell'amore al proprio dovere, della passione alla famiglia, della ricerca della felicità personale al successo del gruppo in cui è inserita. Elogiata per la bellezza da ragazza è derisa quando invecchia o se ricorre ai bisturi per arginare gli insulti del tempo. La satira della vetula di oraziana memoria continua la sua fortuna. L'esistenza di una donna è situata retoricamente nel percorso che Haskell definì con l'arguto titolo del saggio *From the reverence to the rape*. È ancora vero tutto questo? Per tanti versi no, ma è certamente reale l'incubo che vede ogni donna interrogarsi, qualora modifichi la sua posizione nel rapporto, se l'uomo che l'ha avvicinata con parole gentili rubate a una canzone piuttosto che al *De Amore* di Andrea Capellano, possa in breve tempo mutarsi in un nemico animato dalla violenza verbale e da più delittuose pulsioni. Se il conflitto di genere ha funzionato anche come ascensore sociale sostituendo in questo la lotta di classe e ha posto non poche donne ai vertici della attività di governo, tuttavia la loro vita privata è più insicura di prima per non dire minacciata. Dopo anni di elogio della donna con gli attributi, è accaduto che le donne giunte ai vertici delle loro carriere hanno grammaticalizzato al maschile i propri ruoli e le proprie funzioni. Una sorta di enallage di genere come segno di presenza e di comunione con chi non ha mai dovuto giustificare il proprio successo con la messa in discussione del proprio sesso.

interverranno:

Bruno Capaci, Rebecca Brinato, Loredana Chines, Ylenia Gambaccini, Nicola Grandi, Francesca Hartmann, Chiara Licameli, Jean-Jacques Marchand, Sofia Romiti, Rahel Schiechl, Mauro Serra, Silvia Tatti, Carmelo Elio Tavilla, Domenico Truppa, Maria Zaleska, Sofia Maria Selene Zecchini

con il patrocinio di **CIRHET** (Centro interuniversitario di studi sulla retorica)

ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA | DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA CLASSICA E ITALIANISTICA
ADI ASSOCIAZIONE DEGLI ITALIANISTI
CENTRO STUDI PIERO CAMPORESI
CENTRO STUDI ARCE ARCHIVIO RICERCHE CARTEGGI ESTENSI
Studio Legale Mazzanti
LICEO COPERNICO BOLOGNA